

A Vado i maghi della vela

“Querida”, capolavoro uscito dai cantieri Incorvaia

Difficile, nelle acque di Palma de Maiorca, competere con lo strapotere tecnico ed organizzativo del team di Juan Carlos di Borbone.

Ma le barche italiane iscritte alla Coppa del Rey, forse la più prestigiosa regata velica del Mediterraneo, si sono ben difese. Dietro a Brava Q8, unico scafo italiano che ha tenuto testa a Ribon, il 53 piedi del Re di Spagna, si è messa in luce una barca alla quale i cantieri Incorvaia di Vado Ligure hanno restituito una nuova giovinezza.

“Querida”, il Vismara da 40' di Gianluigi Serena, si è piazzato al dodicesimo posto nella classifica generale del gruppo A, togliendosi anche la soddisfazione di

strappare il terzo posto nella terza prova. Buon risultato, nel gruppo B, anche per Rosmarina, timonata da Paolo Vitetta. Il First 40.7 di Gianni Carosso, presidente del Varazze Club Nautico, ha ottenuto il ventisettesimo posto finale. Che non è un brutto piazzamento, visto il numero dei partecipanti: sessantasei.

Ma a brillare è soprattutto il risultato di Querida. Una barca ben conosciuta nell'ambiente delle regate internazionali, in cui è sempre stata protagonista ma, ecco il problema, un po' avanti con gli anni.

Nel cantiere di Vado “Querida” è stata sottoposta ad una accurata serie di lavori di aggiornamento. Ottimizzata nei profili, nella ripartizione dei pesi (ora è più leggera di ben tre quintali!) e nel piano velico: un lavoro che richiesto decine di test.

L'imbarcazione è stata inoltre dotata di un nuovo albero del valore di oltre 70 milioni. Tutte modifiche che consentono di rispettare gli ultimi dettami dei regolamenti internazionali.

Ma la struttura di base di Querida era già di per sé unica: il guscio è di tipo “single skin”, a pelle unica, che permette economie di costruzione su uno scafo però leggero e rigido. Particolare anche il sistema per fare entrare

L'imbarcazione è stata alleggerita di tre quintali e rifatta anche nel piano velico. E' finita dodicesima su oltre sessanta partecipanti

ed uscire Querida dal cantiere: a causa del basso fondale antistante l'imboccatura del bacino, alla deriva della barca (che pesca 2,70 metri) sono stati applicati otto palloni che consentono di spostare una tonnellata ciascuno.

Così la barca è stata inclinata su un fianco e trainata al largo, pronta a lanciare la sfida alla Coppa del Rey. Il campo di gara l'ha premiata. Ma soprattutto, ha dato una patente di bravura ai “maghi di Vado” che l'hanno saputa trasformare e rendere altamente competitiva.

G.V.



Una spettacolare immagine della Coppa del Rey di vela

Basagni e Natali sfidano Antona nel campionato derive della Lni

Quattordici barche a caccia di un alito di vento. Eolo non si è dimostrato generoso con gli equipaggi della sesta prova del Campionato derive organizzato dal Gruppo vela Albisola della Lni savonese. Sul campo di regata allestito in extremis da Luigi Disint (dopo il forfait del giudice Camera) gli scafi più leggeri hanno sfruttato il poco vento. Difficile assistere a veri duelli fino alla penultima bolina, quando Fabrizio Basagni in recupero ha lanciato il guanto della sfida al leader Gioppi Antona. Una gara per la vittoria

di tappa giocata tutta sulle abilità tattiche dei due velisti, che ha visto, per la prima volta, Antona sconfitto. Dietro a Natali (terzo) e a Barbieri-Benedettini sul loro 420 (quarti), si è messo in luce Emanuele Melis, all'esordio al timone di un Laser.

Nella graduatoria generale, Antona rimane al comando a tre regate dalla fine. Ma la matematica non ha ancora fatto rassegnare Natali, secondo ad appena sei punti, e lo stesso Basagni, terzo a otto lunghezze.